I.

LA COSTITUZIONE TURCA DEL 20 APRILE 1924.

Legge n. 491, 16 ramazân 1342 e 20 aprile 1340 (*).

CAPITOLO I.

DISPOSIZIONI FONDAMENTALI (1).

Art. 1. — Lo Stato di Turchia (*Türkiyâ devleti*) è una Repubblica (*gumhûriyyet*) (2).

Art. 2. — La religione (3) dello Stato di Turchia è la religione dell'Islâm, la lingua ufficiale il turco, la capitale la città di Angora [cfr. modifica Legge 1928].

Art. 3. — La sovranità (*hâkimiyet*) appartiene alla Nazione (*millet*) senza restrizione nè condizione.

Art. 4. — La Grande Assemblea Nazionale di Turchia (*Türkiyâ büyük millet meclisi*), essendo l'unica e reale rappresentante della Nazione, esercita il diritto di sovranità in nome della Nazione.

Art. 5. — Il potere legislativo (4) ed il potere esecutivo (*igra qudretî*) si manifestano e sono accentrati (*teğelli ve-temerküz ider*) nella Grande Assemblea Nazionale.

Art. 6. — L'Assemblea esercita in persona (*bi-z-zât*) il potere legislativo.

Art. 7. — L'Assemblea esercita il potere esecutivo per mezzo di un Presidente della Repubblica (*re'is-i gumhûr*) da lei stessa eletto, e per mezzo d'un Consiglio di Commissari esecutivi (5) nominato dal Presidente della Repubblica.

(*) Il testo seguito è quello pubblicato dalla libreria *Gihân* di Costantinopoli, più esatto d'altri usciti poco prima nella stessa città; esso riproduce il testo ufficiale comparso nella Gazzetta Ufficiale, n. 71, del 24 maggio 1340-1924.

Una versione francese è stata pubblicata nella raccolta privata *La législation turque: lois promulguées par la Grande Assemblée Nationale de Turquie*, t. II, fasc. 10, 20 août 1924 (Costantinopoli, Editions Rizzo & Son); ma essa non è letterale e contiene anche inesattezze, alcune delle quali saranno indicate nelle nostre note.

Dopo la pubblicazione in Oriente Moderno il testo turco con accuratissima versione tedesca di W. BOLLAND e con note ed uno studio storico e sistematico di E. PRITSCH fu pubblicato nelle *Mitteilungen des Seminars für Orientalische Sprachen*, XXVI-VII, 2. Abt., Berlin 1924, pp. 137-251. D'alcune osservazioni del Pritsch (che spesso si richiama ad Oriente Moderno) è stato tenuto conto nella presente ristampa.

(1) *Ahkâm-i esâsiyyeh*.

(2) Un deputato aveva proposto che si dicesse: « Repubblica nazionale ».

(3) Un deputato aveva proposto che si dicesse: « La religione ufficiale dello Stato . . . ».

(4) *Teshvî' salâhiyyetî*, « la capacità di legiferare ».

(5) *Igrâ wekillerî hey'etî* « corpo di Commissari d'esecuzione ». Prima del regime costituzionale, introdotto nel 1908, *wekîl* (« agente, man-

L'Assemblea in ogni momento può invigilare (*murāqabeh*) e far cadere il Governo.

Art. 8. — Il potere giudiziario è esercitato in nome della Nazione da tribunali indipendenti, nell'ambito dei regolamenti (*uṣūl*) e della legge (*qānūn*) (1).

CAPITOLO II.

LA FUNZIONE LEGISLATIVA.

Art. 9. — La Grande Assemblea Nazionale di Turchia è composta di deputati eletti dalla Nazione secondo una legge speciale.

Art. 10. — Ogni Turco maschio, che abbia compiuto i 18 anni, ha diritto di partecipare all'elezione dei deputati (2).

Art. 11. — Ogni Turco maschio che abbia compiuto i 30 anni può essere eletto deputato.

Art. 12. — Non possono essere eletti deputati coloro che si trovano in servizio ufficiale dello straniero, che sono stati condannati a pene afflittive (3) od hanno avuto condanne per furto, falso, truffa, abuso

datario, rappresentante, sostituto ») significava i Ministri alla dipendenza del Gran Visir (*wazīr*), il quale, anziché un Presidente del Consiglio, era una specie di Gran Cancelliere dell'Impero germanico. Applicata la Costituzione, non solo le attribuzioni ma anche il titolo di Gran Visir scomparvero; il Presidente del Consiglio fu chiamato *Bāsh-Wekil* « Primo Ministro ». Con la nuovissima Costituzione (art. 5) anche il potere esecutivo appartiene alla Grande Assemblea Nazionale di Turchia, cosicché il Consiglio dei Ministri è passato alla diretta dipendenza dell'Assemblea, ed i Ministri sono divenuti *īgrā wekil* « wekil d'esecuzione ». In seguito a ciò, nell'uso europeo di Turchia, i Ministri si chiamano ora « Commissari ».

(1) Il PARRSCH, p. 202, ritiene che *uṣūl* qui, anziché nel senso di « norme, principii, regolamento » sia da considerare come un superfluo sinonimo del seguente « legge ».

(2) Nel progetto si diceva soltanto: « Ogni Turco... ». Shafiq Bey, deputato di Bāyazīd, affermò che la dicitura dell'articolo comprendeva anche le donne. Sureyyā (Thureyyā) Bey, deputato di Qarah-sī, dichiarò che questo articolo sembrava ammettere anche le donne all'elettorato, ma ch'egli non augurava al paese una simile cosa. Regeb Bey, deputato di Kūtāhiyah, dichiarò: « La donna turca ha compiuto cose grandi durante la guerra santa nazionale, sicché io ho piena fiducia che ella possa mostrare la sua idoneità in ogni aspetto della vita ». — Gelāl Nūri Bey disse che la Commissione per il progetto di Costituzione credeva opportuno dichiarare che i maschi soltanto partecipano alle elezioni. Dopo discussione, fu deliberato che i maschi solo fossero elettori. Iḥsān Bey, deputato del Gebel Bereket, disse: « Di qui a 10 anni le donne entreranno nell'Assemblea e voi lo vedrete! » Al che lo sceicco Ibrāhīm deputato di Ispārṭah, replicò: « Allora gli uomini saranno divenuti donne! ».

(3) *Mujāzāt-i terhābiyyeh*; « pene che atterriscono » (espressione completamente fraintesa nel *Dictionnaire turc-français* di Diran KELÉHIAN, Costantinopoli, 1911). Il Codice Penale ottomano del 1858 segue la distinzione francese di « crime » (*ḡinayet*), « délit » (*ḡunḡat*) e « contravention » (*gabāḡat*), ed all'art. 3 spiega: « Les crimes sont les actes punis de peines afflictives. Les peines afflictives sont: la mort, les travaux

di fiducia e bancarotta fraudolenta, gli interdetti, coloro che presumono (*iddi'a*) d'aver una cittadinanza (*tabi'iyet*) straniera, coloro che sono stati dichiarati decaduti dai diritti civili e coloro che non sanno leggere e scrivere il turco (1).

Art. 13. — L'elezione della Grande Assemblea Nazionale ha luogo una volta ogni quattro anni (2).

I deputati uscenti sono rieleggibili.

L'Assemblea precedente dura fino alla convocazione della seguente.

Nel caso in cui non sia possibile fare le nuove elezioni, è lecito prorogare d'un anno la legislatura (*igtimā dewreh-si*).

Ogni deputato è rappresentante non solo della circoscrizione (*dā'ireh*) che lo ha eletto, ma di tutta la Nazione.

Art. 14. — La Grande Assemblea Nazionale si raduna ogni anno, senza convocazione (*da'wet*), al principio di novembre.

L'Assemblea, allo scopo di permettere ai suoi membri d'adempire all'ufficio di [far] giri d'ispezione (*dewr*), di [compiere] studi (*tedqiq*) e d' [esercitare] vigilanza (*murāqabah*) nell'interno del paese, e allo scopo di concedere loro respiro (*tenefus*) e ripose, non può sospendere la propria attività per più di sei mesi all'anno.

Art. 15. — Il diritto di proporre leggi spetta ai membri dell'Assemblea e al Consiglio dei Commissari esecutivi.

Art. 16. — I deputati, all'atto di entrare a far parte dell'Assemblea, prestano il seguente giuramento: « [Giuro] per Dio (*wallāhi*) di non perseguire alcuno scopo contrario alla felicità ed alla salvezza della Patria e della Nazione e alla sovranità, senza restrizione nè condizione, della Nazione, e di non discostarmi mai dalla fedeltà ai principii della Repubblica ». [Cfr. mod. Legge 1928].

Art. 17. — Nessun deputato deve rispondere dei voti [dati], delle opinioni [espresse] e delle dichiarazioni [fatte] entro l'Assemblea, nè dell'aver riferito (*irād*) e palesato (*izhār*) fuori dell'Assemblea i voti, le opinioni e le dichiarazioni in essa espressi.

Spetta all'Assemblea plenaria deliberare il dar corso all'interrogatorio o all'arresto o al processo d'un deputato imputato di un delitto commesso prima o dopo la sua elezione. Fa eccezione a questa norma il delitto flagrante. In quest'ultimo caso, però, l'autorità competente ha l'obbligo d'informare immediatamente del fatto l'Assemblea.

L'esecuzione d'una sentenza penale pronunciata contro un deputato viene sospesa fino al termine del periodo del mandato (*meb'uthliq mud-detī*). Durante il periodo del mandato non ha corso la prescrizione (*murūr-i zemān*).

forices et la détention à perpétuité: ou à temps, avec exposition publique; l'exil à perpétuité; la privation à perpétuité de tous grades et fonctions publiques; l'interdiction des droits civiques ». Cfr. PRITSCH, p. 202.

(1) Il progetto primitivo poneva in primo luogo, fra gli ineleggibili, « il Califfo e gli appartenenti alla famiglia califfale ». Naturalmente ciò divenne superfluo dopo la legge del 3 marzo 1924 sull'abolizione del Califfato e sulla soppressione della cittadinanza turca a tutti i membri della famiglia califfale; v. *Oriente Moderno*, vol. IV, marzo 1924, pp. 174-175.

(2) Alcuni deputati volevano che la legislatura dell'attuale Assemblea fosse, eccezionalmente, di due anni soltanto. L'articolo originario fu approvato con 98 voti contro 69.

Art. 18. — Gli assegni (*takhsīṣāt*) annuali dei deputati sono determinati con una legge speciale.

Art. 19. — Nel periodo di vacanze il Presidente della Repubblica ovvero il Presidente dell'Assemblea (1) possono convocare l'Assemblea, se ne vedono la necessità; parimenti il Presidente dell'Assemblea convoca l'Assemblea, quando ne sia fatta richiesta da un quinto dei membri.

Art. 20. — Le discussioni dell'Assemblea sono pubbliche e vengono pubblicate testualmente (*ḥarfīyyan*). Ma, in conformità con le condizioni contenute nel suo regolamento interno, l'Assemblea può anche tenere sedute segrete; la pubblicazione delle discussioni in esse avvenute è subordinata alla deliberazione dell'Assemblea.

Art. 21. — L'Assemblea svolge le sue discussioni secondo il proprio regolamento interno.

Art. 22. — Rientrano nell'insieme delle competenze dell'Assemblea le interrogazioni (*su'āl*), le interpellanze (*istīzāh*) e le inchieste parlamentari (*meḡlis tahqīqātī*). La forma del loro svolgimento è stabilita dal regolamento interno dell'Assemblea.

Art. 23. — Non sono cumulabili in una sola persona la carica di deputato e quella di impiegato (*ma'mūriyyet*) del Governo.

Art. 24. — La Grande Assemblea Nazionale di Turchia, al principio di novembre di ogni anno, in riunione plenaria, procede all'elezione d'un suo Presidente e di quattro Vice-Presidenti per la durata di un anno.

Art. 25. — Se prima dello spirare della legislatura (*intikhāb dewreh-sī*) l'Assemblea, a maggioranza assoluta, decide il rinnovamento delle elezioni, la legislatura della nuova Assemblea decorre dal 1° novembre (2). La sessione (*ijtimā'*) che avesse luogo prima di novembre è considerata come una sessione straordinaria.

Art. 26. — La Grande Assemblea Nazionale esercita essa stessa direttamente (*bi-z-zāt*) le seguenti funzioni: cura l'esecuzione delle norme della Scerìa (*aḥkām-i sher'iyyeh tenfīdhī*); fa, modifica, interpreta, annulla (*fashh*) ed abroga (*ilghā*) le leggi; conclude le convenzioni (*muqāweleh*), i trattati e la pace cogli Stati stranieri; dichiara la guerra; esamina ed approva le leggi per il bilancio dello Stato e per la chiusura del conto generale dello Stato (3); batte moneta; approva ed annulla le convenzioni e le concessioni (*imtiyāzāt*) che contengano monopoli (*inhīṣār*) ed impegni finanziari; promulga l'amnistia (*'afw*) generale e

---

(1) Nel progetto primitivo questa facoltà era conferita solo al Presidente della Repubblica; per l'insistenza di un gruppo di deputati fu attribuita anche al Presidente dell'Assemblea.

(2) Questo articolo rappresentò il primo intoppo serio nella discussione dello Statuto. Il progetto prevedeva per il Presidente della Repubblica la facoltà di sciogliere l'Assemblea; ma subito si manifestarono le opposizioni di moltissimi deputati, tra cui Reshād Bey, deputato di Sārūkhān. Un emendamento proposto da Regeb Bey, di Kūtāhiyah, che conservava tale facoltà in modo ambiguo, fu respinto. L'articolo del progetto, messo ai voti, fu respinto dal 127 su 130 votanti nella seduta del 23 marzo. Solo nella seduta del 30 marzo l'articolo fu approvato, con 144 voti su 286, nella forma attuale, che riconosce solo all'Assemblea la facoltà di sciogliersi da sè.

(3) Si vedano gli articoli 95-101.

particolare; allevia o commuta le pene; concede dilazioni (*ta'gîl*) alle istruttorie e alle pene legali (*muğâzât-i qânûniyyeh*); dà esecuzione alle condanne a morte pronunziate dai tribunali e divenute definitive [cfr. modifica Legge 1928].

Art. 27. — Se, con una maggioranza di almeno due terzi dei membri presenti, la Grande Assemblea Nazionale di Turchia, in seduta plenaria, ha deliberato di mettere un deputato in istato d'accusa per alto tradimento (*wañanah khiiynet*) o per prevaricazione (*irtikâb*) commessa durante il mandato (1), ovvero se un deputato è condannato per uno dei reati indicati nell'art. 12 e tale condanna è passata in giudicato, cessa (*zâil*) la qualità di deputato.

Art. 28. — La qualità di deputato decade (*sâqîf*) in caso di dimissioni, di [sopravvenuta] incapacità giuridica (*mahgûriyyet*) dovuta a motivi legali, di assenza dall'Assemblea per due mesi senza congedo nè giustificazione, ovvero in caso di accettazione d'un impiego.

Art. 29. — In sostituzione del deputato il cui mandato cessi o decada in virtù degli articoli precedenti, oppure [in sostituzione] d'un deputato che venga a morire, è eletto un altro.

Art. 30. — La Grande Assemblea regola e mantiene il proprio ordine [interno] (*zâbitah*) per mezzo del suo Presidente.

CAPITOLO III.

LA FUNZIONE ESECUTIVA (2).

Art. 31. — Il Presidente della Repubblica di Turchia è eletto in seduta plenaria dalla Grande Assemblea Nazionale, entro i membri di questa e per la durata d'una legislatura (3). La funzione della Presidenza dura sino all'elezione del nuovo Presidente. La rielezione è ammessa.

Art. 32. — Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato; in questa sua qualità presiede l'Assemblea nelle cerimonie speciali (4) e, se ne veda la necessità, il Consiglio dei Commissari esecutivi. Il Presidente della Repubblica, fin che riveste la carica di Presidente della Repubblica, non può prendere parte alle discussioni ed ai lavori dell'Assemblea e non può votare (5).

(1) Questo inciso è omissso nella versione francese.

(2) *Wazîfeh-i igrâ'iyyeh*.

(3) Questo articolo fu oggetto di viva discussione nella seduta del 30 marzo. Sureyyâ (Thureyyâ) Bey, deputato di Qarah-sî, cominciò ad obiettare che, essendosi stabilita in quattro anni la durata d'una legislatura, non era giusto, come il progetto voleva, eleggere il Presidente della Repubblica per sette anni. Con lui si schierarono molti deputati, come Shukrî Bey, deputato di Bîghâ. Venuti alla votazione, l'articolo del progetto non fu approvato. La dizione « per sette anni » fu emendata in « per la durata d'una legislatura », ed allora l'articolo ottenne l'approvazione.

(4) Questo inciso « nelle cerimonie speciali » (*merâsim-i mahşûseh-dah*) è omissso nella versione francese.

(5) La frase « e non può votare » è omisssa nella versione francese.

Art. 33. — Se il Presidente della Repubblica, per malattia o per viaggio fuori del Paese o per una causa analoga (1) non può esercitare le sue funzioni, o se la Presidenza della Repubblica resta vacante per la morte o le dimissioni del Presidente o per altra causa, il Presidente dell'Assemblea assume *per interim* le funzioni di Presidente della Repubblica.

Art. 34. — Se alla vacanza della Presidenza della Repubblica l'Assemblea è riunita, essa procede subito ad eleggere il nuovo Presidente.

Se l'Assemblea non è riunita, essa viene subito convocata dal [suo] Presidente, ed ha luogo l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Se la legislatura è finita, ovvero se già è stata emessa la deliberazione di procedere a nuove elezioni, il Presidente della Repubblica è eletto dalla nuova Assemblea.

Art. 35. — Il Presidente della Repubblica emana (*iqdār*) e promulga (*i'lān*) entro il termine di dieci giorni le leggi approvate dall'Assemblea.

Parimenti entro il termine di dieci giorni, fatta eccezione per la legge della Costituzione e per le leggi del bilancio, il Presidente rimanda all'Assemblea le leggi di cui non ritiene opportuna la promulgazione, insieme coi motivi che rendono necessaria una nuova discussione (2).

Se l'Assemblea approva ancora una volta la legge, il Presidente della Repubblica è obbligato a promulgarla (3).

Art. 36. — Ogni anno, nel mese di novembre, il Presidente della Repubblica pronunzia o fa leggere dal Primo Commissario (4) un discorso riguardante l'attività del Governo nell'anno trascorso e i provvedimenti che si ritiene opportuno di prendere nell'anno [nuovo].

Art. 37. — Il Presidente della Repubblica nomina i rappresentanti politici della Repubblica di Turchia presso gli Stati stranieri, e dà il gradimento (*qabūl*) per quelli degli Stati stranieri.

Art. 38. — Il Presidente della Repubblica, appena eletto ed in presenza dell'Assemblea, giura con la formula seguente:

« [Giuro] per Dio, nella mia qualità di Presidente della Repubblica, che non cesserò mai di dare tutto me stesso (*haqr-i nefis*) ad osservare e difendere le leggi della Repubblica ed i principii della sovranità nazionale, ad adoperarmi (*garf-i masāʿi*) sinceramente e con ogni energia per

(1) « O per una causa analoga » è omissso nella versione francese.

(2) La versione francese è molto libera.

(3) Il progetto diceva: « Il Presidente della Repubblica emette e promulga entro una settimana le leggi approvate dall'Assemblea. Il Presidente rimanda entro un mese all'Assemblea le leggi che non crede conveniente emanare e promulgare, con le ragioni che rendono necessaria una nuova discussione. Se questa volta l'Assemblea approva con la maggioranza di due terzi la legge, il Presidente della Repubblica è obbligato ad emanarla e promulgarla ».

La questione era molto importante, e il dibattito fu assai vivo, nella seconda seduta del 30 marzo, tra i fautori e gli avversari del riconoscimento del diritto di « veto » (*wehtū*) presidenziale. Infine, l'articolo fu approvato nella forma sopra riferita, in base alle proposte di Hasan Fehmī Bey, deputato di Gümüşkhāneh, e di Kiāzīm Bey, deputato di Qōnia.

(4) *Bāsh-wekīl*, cioè Primo Ministro. Cfr. la nota all'art. 7.

la felicità della Nazione turca, ad allontanare con ogni vigore i pericoli che possano minacciare lo Stato turco, a conservare ed aumentare la gloria e l'onore della Turchia, ad adempiere la funzione che io ho assunto » [cfr. modifica L. 1928].

Art. 39. — Tutti i decreti (*muqarrarāt*) emanati dal Presidente della Repubblica sono firmati anche dal Primo Commissario e dal Commissario competente.

Art. 40. — Il Comando in Capo (*bāsh-qōmāndānliq*) [delle forze militari] è incluso (*mündemiq*) nella persona morale della Grande Assemblea Nazionale di Turchia, ed è rappresentato dal Presidente della Repubblica. In tempo di pace il Comando delle forze militari, in conformità a legge speciale, è devoluto alla presidenza dello Stato Maggiore generale (*arkān-i harbiyyeh-i umūmiyyeh riyāseti*), ed in tempo di guerra ad un personaggio da nominarsi dal Presidente della Repubblica su indicazione (*inhā*) del Consiglio dei Commissari esecutivi (1).

Art. 41. — Il Presidente della Repubblica, in caso d'alto tradimento, è responsabile di fronte alla Grande Assemblea Nazionale.

La responsabilità derivante dai decreti (*muqarrarāt*) emessi dal Presidente della Repubblica spetta al Primo Commissario (*bāsh-wekil*) e al Commissario competente, che li firmano in virtù dell'articolo 39.

Se risulti una responsabilità del Presidente della Repubblica in relazione a suoi atti personali, si procede secondo l'articolo 17 di questo Statuto, che tratta della immunità parlamentare (*maşūniyyet-i teshrī'iyyeh*) (2).

Art. 42. — Il Presidente della Repubblica, su indicazione (*inhā*) del Governo, può far cessare o diminuire pene a determinate persone, per motivi personali, come invalidità permanente e vecchiaia.

Il Presidente della Repubblica non può fare uso di questa prerogativa verso i Ministri i quali siano stati condannati in seguito ad accusa fatta dalla Grande Assemblea Nazionale.

Art. 43. — Gli assegni (*takhsīṣāt*) del Presidente della Repubblica sono fissati con legge speciale.

Art. 44. — Il Primo Commissario (*bāsh-wekil*), è nominato dal Presidente della Repubblica fra i membri dell'Assemblea.

(1) L'articolo 40 fu il più dibattuto davanti all'Assemblea.

Il progetto attribuiva al Presidente della Repubblica il supremo comando delle forze di terra e di mare; di questa tesi erano sostenitori Yūnus Nādī Bey e Gelāl Nūrī Bey, i quali facevano parte della Commissione preparatrice del progetto. Invece si schierarono contro il progetto il colonnello 'Arif Bey (deputato di Eskīshehir), Sureyyā Bey (deputato di Qarah-sī), ed 'Ābidīn Bey (deputato di Şārūkhān), i quali sostennero l'inopportunità di affidare al Presidente della Repubblica, che non è responsabile, il comando delle forze.

Essendo salito alla tribuna Kiāzīm Pascià, allora Ministro della Difesa Nazionale, 'Ābidīn Bey gli domandò se parlava a nome del Governo; avuta risposta negativa, gli obiettò che non era giunto il suo turno per parlare. Così si chiuse la seduta del 6 aprile. Il 7 aprile, dopo un discorso di 'İşmet Pascià, fu approvato l'articolo emendato, come sopra è riferito, secondo la proposta di Regeh Bey (deputato di Kütāhiyah).

(2) Tutto questo comma dell'art. 41 è stato omissso nella versione francese.

Gli altri Commissari sono nominati dal Primo Commissario fra i membri dell'Assemblea e sono presentati in corpo all'Assemblea con l'approvazione del Presidente della Repubblica.

Se l'Assemblea non è radunata, la presentazione è rimandata alla prossima sessione.

Il Governo, entro il termine massimo di una settimana, fa conoscere all'Assemblea il suo programma e il punto di vista politico, e chiede la fiducia (*i'timād*).

Art. 45. — I Commissari, sotto la presidenza del Primo Commissario, formano il « Consiglio dei Commissari esecutivi ».

Art. 46. — Il Consiglio dei Commissari esecutivi è solidalmente responsabile della politica generale del Governo.

Ciascuno dei Commissari è individualmente responsabile di ciò che egli esegue nell'ambito della sua competenza, delle azioni e della condotta dei suoi dipendenti (*ma'iyyet*) e per la direttiva (*istiqāmet*) generale della sua politica.

Art. 47. — Le funzioni e le responsabilità dei Commissari sono determinate con legge speciale.

Art. 48. — Il numero dei Commissariati è determinato con legge.

Art. 49. — Un Commissario che sia in congedo, ovvero sia impedito per qualsiasi altro motivo, è temporaneamente sostituito da un altro membro del Consiglio dei Commissari esecutivi. Un Commissario non può assumere per *interim* più di un Commissariato.

Art. 50. — Una deliberazione presa dall'Assemblea di deferire uno dei Commissari esecutivi all'Alta Corte (*dīvān-i 'ālī*) implica anche la sua decadenza dalla sua carica.

Art. 51. — Sarà composto un Consiglio di Stato (*shūrā-i dewlet*), che dovrà esaminare e risolvere questioni e controversie d'ordine amministrativo, esprimere il parere sui progetti di legge che saranno elaborati dal Governo, su concessioni (*imtiyāz*), convenzioni (*muqāweleh*) e stipulazioni (*sharḥnāmeḥ*), ed adempiere a funzioni analoghe determinate sia dalla stessa legge speciale che da altre leggi. I presidenti ed i membri del Consiglio di Stato sono eletti dalla Grande Assemblea Nazionale fra persone che abbiano occupato cariche importanti e che si distinguano per sapere, competenza ed esperienza.

Art. 52. — Per indicare il modo di applicare le leggi ovvero per precisare i particolari prescritti dalla legge il Consiglio dei Commissari esecutivi compila regolamenti (*niḡāmnāmeḥ*), a condizione che questi non contengano nuove prescrizioni (*aḥkām*) e siano sottoposti all'esame (1) del Consiglio di Stato.

I regolamenti diventano esecutivi colla firma e la promulgazione del Presidente della Repubblica.

Spetta alla Grande Assemblea Nazionale di Turchia decidere nel caso di presunzione (*iddi'a*) che nei regolamenti esistano contraddizioni alle leggi.

---

(1) Erroneamente la versione francese: « et sous réserve de l'approbation ».

CAPITOLO IV.

IL POTERE GIUDIZIARIO (1).

Art. 53. — L'organismo (*teshkilat*), la funzione e la competenza dei Tribunali sono fissati con legge.

Art. 54. — I giudici (*hakimler*) sono indipendenti e liberi da ogni ingerenza nello svolgimento e nel giudizio di tutti i processi e sono solamente soggetti all'impero (*hukm*) della legge.

La Grande Assemblée Nazionale di Turchia e il Consiglio dei Commissari esecutivi non possono in alcuna maniera commutare o cambiare (*tabdil ve-taghyir*) o ritardare le decisioni dei Tribunali, o far opposizione alla esecuzione delle sentenze.

Art. 55. — I giudici non possono essere destituiti (*'azl*) al di fuori delle norme (*uşul*) e delle circostanze stabilite dalla legge.

Art. 56. — Le qualità, i diritti, le funzioni, lo stipendio (*ma'ash*) gli assegni (*mukhassaşat*) e la forma di nomina e di destituzione dei giudici sono determinati con legge speciale.

Art. 57. — I giudici non possono assumere alcuna funzione pubblica o privata al di fuori delle loro funzioni determinate dalla legge.

Art. 58. — Nei tribunali i processi sono pubblici.

Solamente, in conformità con il codice di procedura giudiziaria (*uşul-i muhakemat qanunı*) (2), il Tribunale può deliberare che il processo si svolga a porte chiuse.

Art. 59. — Ognuno è libero di usare davanti al Tribunale, per la difesa dei suoi diritti, tutti i mezzi legali che ritenga necessari.

Art. 60. — Nessun Tribunale può rifiutar d'esaminare le cause che rientrano nelle sue funzioni e nella sua competenza. Le cause che escono dalle funzioni e dalla competenza [del Tribunale] possono essere respinte soltanto con una deliberazione (*qarar*).

Art. 61. — Per giudicare i Commissari esecutivi, i Presidenti ed i membri del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione (*mahkemeh-i temyiz*) ed il Primo Procuratore generale (*bash mudda'i-i 'umumi*) per fatti particolari derivanti dalle loro funzioni, viene costituita un'« Alta Corte » (*diwan-i 'ali*).

Art. 62. — A membri dell'Alta Corte sono elette 21 persone, di cui 11 fra i Presidenti e i membri della Corte di Cassazione, e 10 fra i Presidenti e i membri del Consiglio di Stato; esse sono elette, quando occorra (*leda al-iqtisad*) (3), dai rispettivi Enti in assemblea plenaria (4), con voto segreto.

Queste persone, con voto segreto e a maggioranza assoluta, eleggono nel loro seno un Presidente e un Vice-presidente.

(1) *Quwveh-i gazā'iyyeh*.

(2) La versione francese: « de la loi sur l'Instruction criminelle ».

(3) Il « quando occorra » è omissso dalla versione francese.

(4) *We-kendi hey'et-i 'umūmiyyeh-levi tarafenden*. La versione francese si esprime ambiguamente: « sont élus au scrutin secret parmi les présidents et les membres de ces deux corps constitués, réunis in corpore ».

Art. 63. — L'Alta Corte è costituita con un Presidente e con 14 membri, e prende le sue deliberazioni a maggioranza assoluta.

Le sei persone rimanenti hanno la qualità di membri di riserva, per supplire, in caso di bisogno, alle vacanze dell'Ente.

Questi membri di riserva sono scelti a sorte, in modo che tre di essi siano del numero dei membri eletti dalla Corte di Cassazione, e gli altri tre del numero dei membri eletti dal Consiglio di Stato.

I membri che sono eletti a Presidente e a Vice-Presidente non sono inclusi nel sorteggio.

Art. 64. — La funzione di Procuratore Generale presso l'Alta Corte è tenuta dal Primo Procuratore Generale.

Art. 65. — Le deliberazioni dell'Alta Corte sono definitive (*qat'i*).

Art. 66. — L'Alta Corte svolge il processo ed emette la sentenza secondo le leggi in vigore.

Art. 67. — L'Alta Corte è costituita quando se ne vede la necessità, e con una deliberazione della Grande Assemblea Nazionale di Turchia.

CAPITOLO V.

DIRITTI PUBBLICI (1) DEI TURCHI.

Art. 68. — Ogni Turco nasce e vive libero.

La libertà consiste nel godere di ogni libertà di azione che non possa essere di danno agli altri.

I limiti della libertà, che è uno dei diritti naturali, sono costituiti per ognuno dai limiti della libertà degli altri. Questi limiti sono stabiliti e determinati solamente per legge.

Art. 69. — I Turchi sono eguali di fronte alla legge, e senza eccezione sono obbligati all'osservanza della legge.

Sono aboliti e vietati tutti i privilegi di corpo (*zümreh*), di classe (*şinf*), di famiglia o di individui.

Art. 70. — Il diritto e le libertà riguardanti l'incolumità personale, la coscienza (*wigdân*), il pensiero (*tefekkiir*), la parola, le pubblicazioni (*neshr*), il viaggiare, il contrattare (*'aqd*), il lavoro (*sa'y we 'amel*), la proprietà (*temelluk*), il disporre dei beni (*tesarruf*), il riunirsi (*jem'iyyet*) e l'associarsi (*shirket*) sono diritti naturali dei Turchi.

Art. 71. — La vita, i beni, l'onore, il domicilio (*mesken*) sono inviolabili.

Art. 72. — Nessuno può essere arrestato e trattenuto (*derdest-weetewqif*) all'infuori delle circostanze e delle forme determinate dalla legge.

Art. 73. — Sono proibite la tortura (*eshkingeh*), i maltrattamenti (*adhiyyet*), la confisca e le « corvées » (*ānghāriyyeh*).

Art. 74. — Nessuno può essere privato dei suoi averi (*mālī istimwāl*) ed espropriato (*istimlāk*) della sua proprietà se non sia legalmente provata la necessità dell'espropriazione per utilità pubblica, e se il prezzo equivalente non sia pagato anticipatamente.

Nessuno può essere costretto ad alcun sacrificio dei suoi interessi (*fedākiārlīq*), ad eccezione degli obblighi di prestazione di danaro, di

(1) La versione francese: « droit public. ».

cose e di lavoro, che potranno essere imposti in casi eccezionali in conformità della legge.

Art. 75. — Nessuno può essere esposto a riprensione (*mu'akhdheh*) a causa della religione (*dīn*), del rito (*medhheb*), della confraternita religiosa (*ṭarīqat*) (1) a cui appartiene, e per la sua attività (2) filosofica. Sono liberi tutti i culti, a condizione che non siano contrari all'ordine pubblico, ai buoni costumi pubblici (*ādāb-i mu'āsheret-i 'umūmiyyeh*) e alle leggi.

Art. 76. — Al di fuori delle condizioni e dei casi previsti dalla legge non è lecito penetrare nel domicilio di alcuno, nè si può perquisire alcuno.

Art. 77. — La stampa (*meṭbū'āt*) è libera entro l'orbita della legge, e non è soggetta ad ispezione e censura prima della pubblicazione.

Art. 78. — Il viaggiare (*siyāḥat*) non può essere soggetto ad alcuna limitazione, all'infuori di quelle limitazioni che possono essere imposte con provvedimenti di legge in caso di mobilitazione (*seferberlik*), o di stato di assedio, o per causa di malattie epidemiche.

Art. 79. — I limiti dei diritti di contrattazione (*'uqūd*), di lavoro (*sa'y we-'amel*), di proprietà (*temelluk*), di disporre dei beni (*teşarruf*), di riunione (*ḡem'iyyet*) e d'associazione (*shirket*) saranno definiti per legge.

Art. 80. — Sono liberi tutti gli insegnamenti (1) sotto la direzione (*neḡāret*) e la vigilanza (*murāqabet*) del Governo e nell'ambito della legge.

Art. 81. — I plichi, le lettere ed ogni sorta di depositi consegnati agli Uffici postali non possono essere aperti senza una deliberazione del giudice istruttore o del Tribunale competente; il segreto delle corrispondenze telegrafiche e telefoniche non può essere violato.

Art. 82. — I Turchi, individualmente o collettivamente, possono fare denunce e lagnanze, — per fatti che essi credono contrari alla legge e ai regolamenti e che sono stati commessi contro le loro persone o contro il pubblico, — presso l'autorità competente o presso la Grande Assemblea Nazionale di Turchia. Il risultato di un ricorso riguardante una questione personale deve essere comunicato per iscritto al petente.

Art. 83. — Nessuno può essere tradotto innanzi a un Tribunale diverso da quello al quale per legge è soggetto.

Art. 84. — Le imposte (*wērgü*) sono intese come la partecipazione del popolo alle spese generali dello Stato.

È proibita la percezione di tasse (*rusūm*), decime (*ā'shār*) o altri oneri (*takāṭif*), contrariamente a questo principio, da parte di persone fisiche o morali o in nome loro.

Art. 85. — Le imposte possono essere stabilite e percepite solamente con una legge.

Fino alla preparazione di nuove leggi, le tasse e gli oneri che sono per consuetudine percepiti dallo Stato, dalle Amministrazioni speciali dei vilāyet e dai Municipi, possono continuare ad essere percepiti come prima.

---

(1) La versione francese: « secte ».

(2) *Iḡtihād*.

(3) Ossia ogni categoria di scuole.

Art. 86. — In caso di guerra, ovvero al presentarsi di una situazione che potrebbe render necessaria la guerra, ovvero al manifestarsi di una rivolta, ovvero se si scorgano indizi decisivi attestanti che avranno luogo azioni violente e concrete contro la patria e la Repubblica, il Consiglio dei Commissari esecutivi può proclamare lo stato d'assedio (*idāreh-i urfiyyeh*) generale o locale per un periodo che non può oltrepassare il termine di un mese. La faccenda è sottoposta immediatamente all'approvazione dell'Assemblea; questa, in caso di necessità, può ridurre o aumentare il periodo dello stato d'assedio. Se l'Assemblea non è riunita, essa viene immediatamente convocata. Il prolungamento dello stato d'assedio è subordinato alla deliberazione dell'Assemblea.

Lo stato d'assedio comporta la restrizione o la sospensione temporanea dell'immunità personale, della inviolabilità di domicilio, e delle libertà di stampa, di corrispondenza, di riunione, di associazione.

La zona dello stato d'assedio, il modo di esecuzione delle disposizioni (*aḥkām*) e dei procedimenti (*mu'āmelāt*) che saranno applicati entro questa zona, e in caso di guerra anche la forma della restrizione o sospensione delle immunità e delle libertà, sono fissati con legge.

Art. 87. — L'istruzione elementare è obbligatoria per tutti i Turchi, e viene impartita gratuitamente nelle scuole dello Stato.

Art. 88. — A tutti gli indigeni (*ahālī*) della Turchia, in considerazione della comunanza di patria (*waḥandāshliq*), viene attribuito il nome di « Turchi » (*Türk*), senza alcuna distinzione di religione e di razza (*'irq* « radice »).

È Turco ogni individuo che sia nato in Turchia o all'estero da padre turco, ovvero che, nato in Turchia da padre straniero domiciliato in Turchia, sia rimasto nell'interno del paese e, giunto all'età maggiore, abbia ufficialmente optato per la qualità di Turco, ovvero che, secondo la legge sulla cittadinanza (*waḥandāshliq*), abbia ricevuto la qualità di Turco. La qualità di Turco si perde nei casi stabiliti dalla legge.

CAPITOLO VI.

ARTICOLI VARI.

Le Province. — Art. 89. — Dal punto di vista della geografia e della convenienza (*munāsebet*) economica la Turchia è divisa in provincie (*vilāyet*), le provincie in circondari (*qaḣā* « cazà »), i circondari in cantoni (*nāḣiyeh*). I cantoni sono costituiti da borghi (*qaḣabah*) e villaggi (*kiöi*) (1).

Art. 90. — Le provincie (*vilāyet*), le città (*shehir*), i borghi (*qaḣabah*) ed i villaggi (*kiöi*) possiedono personalità giuridica (*ḥukmī shakhḣiyyet*).

Art. 91. — Gli affari delle provincie sono amministrati secondo il principio dell'allargamento delle facoltà (*tevsī'i me'dhūniyyet*) (2) e della ripartizione delle funzioni (*tefrīq-i waḣā'if*).

Gli impiegati. — Art. 92. — Ogni Turco che possiede i diritti politici

(1) Sono scomparsi i *liḣā* (o *mutaşarrifati* o *sangiaccati*) del vecchio ordinamento, che stavano fra i *vilāyet* ed i *cazā*.

(2) Cioè del decentramento.

ha diritto di essere assunto in servizio negli impieghi dello Stato secondo la propria capacità e il proprio merito.

Art. 93. — I requisiti di tutti gl'impiegati (*me'mürler*), i loro diritti, le loro mansioni, lo stipendio e gli assegni, la forma di assunzione e di destituzione, la promozione e gli avanzamenti sono determinati con legge speciale.

Art. 94. — L'obbedienza al superiore in cosa contraria alla legge non libera l'impiegato dalla responsabilità.

Le finanze. — Art. 95. — Il progetto della legge del bilancio generale, ed i bilanci e gli specchi a questo allegati, sono presentati all'Assemblea al principio di novembre, al più tardi, affinché la legge possa esser messa in esecuzione all'inizio dell'anno finanziario a cui si riferisce.

Art. 96. — Sui fondi dello Stato non è lecito eseguire spese che non siano incluse nel bilancio generale.

Art. 97. — La validità della legge del bilancio generale è limitata ad un anno.

Art. 98. — La legge del conto consuntivo (*hisāb-i qaṭ'i qānūnī*) è la legge che dichiara l'importo reale delle entrate percepite e delle spese avvenute entro il periodo contabile del bilancio annuale a cui si riferisce. La forma e le divisioni di questa legge devono corrispondere esattamente a quelle della legge sul bilancio.

Art. 99. — Il progetto della legge del conto consuntivo dovrà essere presentato alla Grande Assemblea Nazionale, al più tardi, al principio di novembre dell'anno seguente a quello a cui esso si riferisce.

Art. 100. — È istituita una Corte dei Conti (*divān-i muḥāsebāt*) annessa alla Grande Assemblea Nazionale, ed incaricata di sorvegliare le entrate e le spese dello Stato in conformità alla legge speciale.

Art. 101. — La Corte dei Conti presenta alla Grande Assemblea Nazionale la sua dichiarazione generale di conformità, entro il termine massimo di sei mesi a partire dalla data nella quale il Ministero delle finanze ha presentato alla Grande Assemblea la legge sul conto consuntivo.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLO STATUTO.

Art. 102. — La modificazione di questo Statuto è subordinata alle condizioni qui sotto indicate:

La proposta di modificazione deve essere firmata da almeno un terzo del totale (*müretteb*) dei membri dell'Assemblea.

Le modificazioni possono essere approvate soltanto a maggioranza di due terzi del numero totale (*adad-i müretteb*).

La modificazione o il mutamento del primo articolo di questa legge, che stabilisce che la forma dello Stato è la Repubblica, non può essere oggetto neppure di proposta.

Art. 103. — Nessun articolo dello Statuto può essere trascurato o sospeso per alcuna ragione e pretesto.

Nessuna legge può contraddire lo Statuto.

Art. 104. — La legge fondamentale (*qānūn-i esāsī*), del 1293 (1), gli

---

(1) Dell'égira, ossia la Costituzione del 23 dicembre 1876, che non fu mai applicata fino al 1908.

articoli che l'hanno modificato (1), la Costituzione (2) del 20 gennaio 1337 e le sue aggiunte e modificazioni sono abolite.

Art. 105. — Questa legge entra in vigore dalla data della sua pubblicazione.

Articolo transitorio. — Le disposizioni della legge del 19 dicembre 1339 [= 1923], relative alle condizioni alle quali saranno soggetti tutti i militari eletti o che saranno eletti membri dell'Assemblea Nazionale (3), restano in vigore.

16 ramazân 1342 e 20 aprile 1340 [= 1924],

II.

LEGGE 9 APRILE 1928 (4).

Art. 1. — Gli articoli 2, 16, 26, 38, della Costituzione sono sostituiti con i seguenti:

« Art. 2. — La lingua ufficiale dello Stato di Turchia è il turco; la capitale è la città di Angora.

« Art. 16. — I deputati, all'atto di entrar a far parte dell'Assemblea, prestano il seguente giuramento: giuro sul mio onore (5) di non perseguire alcuno scopo contrario alla felicità ed alla salvezza della Patria e della Nazione e alla sovranità, senza restrizione nè condizione, della Nazione, e di non discostarmi mai dalla fedeltà ai principii della Repubblica.

« Art. 26. — La Grande Assemblea Nazionale esercita, essa stessa direttamente, le seguenti funzioni: fa, modifica, interpreta, annulla ed abroga le leggi; conclude le convenzioni, i trattati e la pace con gli Stati stranieri; dichiara la guerra; esamina e approva le leggi per il bilancio dello Stato e per la chiusura del conto generale dello Stato; batte moneta; approva ed annulla le convenzioni e le concessioni che contengano monopoli ed impegni finanziari; promulga l'amnistia generale e particolare; allevia o commuta le pene; concede dilazioni alle istruttorie

(1) Cioè quelli contenuti nei rescritti imperiali (*khatt-i humâyûn*), del 1° agosto 1908 e quelli emanati in varie leggi dal 21 agosto 1909 al 3 aprile 1918.

(2) *Teshkilât-i esâsiyyeh qânûnî*. È lo Statuto del 20 gennaio 1921, approvato dalla 1ª legislatura della Grande Assemblea Nazionale d'Angora.

(3) E' una legge di 5 articoli: stabilisce che gli ufficiali generali, superiori e subalterni e tutti, in genere, i militari, non possono essere eletti deputati se non danno le dimissioni entro un termine di 10 giorni dall'emanazione del decreto che indice le elezioni generali. Però gli ufficiali generali, superiori e subalterni, e i militari in genere, i quali hanno fatto parte della 1ª Grande Assemblea (1920-1923) e si trovano a far parte della 2ª (eletta nella primavera del 1923), conservano tutti i loro diritti militari acquisiti, in modo che, al cessare della presente legislatura o dimettendosi nel corso di essa, la loro situazione militare è quella che possedevano prima di essere eletti deputati.

(4) Cfr. *Oriente Moderno*, VIII, 1928, 161.

(5) *nâmûsim özerimch söz veririm*, letteralmente: « sul mio onore dō la parola ».

e alle pene legali; dà esecuzione alle condanne a morte pronunziate dai tribunali e divenute definitive.

« Art. 38. — Il Presidente della Repubblica, appena eletto e in presenza dell'Assemblea, giura con la formula seguente: giuro sul mio onore, nella mia qualità di Presidente, che non cesserò mai di dare tutto me stesso ad osservare e difendere le leggi della Repubblica ed i principii della sovranità nazionale, ad adoperarmi sinceramente e con ogni energia per la felicità della Nazione turca, ad allontanare con ogni vigore i pericoli che possano minacciare lo Stato turco, a conservare ed aumentare la gloria e l'onore della Turchia, ad adempiere la funzione che io ho assunto.

Art. 2. — Questa legge va in vigore dalla data della sua pubblicazione.

III.

LEGGE DEL 28 MAGGIO 1928 SULLA NAZIONALITÀ TURCA (1).

CAP. I.

Nazionalità d'origine e nazionalità acquisita.

Art. 1. — I nati in Turchia o all'estero da padre e da madre turca sono cittadini turchi.

Art. 2. — Sono cittadini turchi:

- a) i nati in Turchia da padre e madre ignoti;
- b) i nati in Turchia da genitori i quali siano ambedue, o uno di essi, privi di nazionalità;
- c) i nati *extra* matrimonio in Turchia o all'estero da madre o da padre turco.

Stranieri nati in Turchia.

Art. 3. — Coloro che sono nati in Turchia da genitori stranieri e che risiedono in Turchia possono, entro tre anni dopo il raggiungimento della maggiore età secondo la legge turca, chiedere la nazionalità turca, ch'essi acquisteranno con deliberazione del Consiglio dei Ministri.

I figli degli stranieri che sono nati in Turchia.

Art. 4. — A partire dal 1° gennaio 1929 i nati in Turchia da stranieri nati in Turchia sono cittadini turchi; costoro nei sei mesi successivi al raggiungimento della maggiore età secondo la legge turca, possono scegliere la nazionalità del padre o della madre. In tal caso si applica ad essi l'art. 9 (2).

Sono esclusi dalle disposizioni di questo articolo i figli degli ambasciatori e degli addetti d'ambasciata stranieri e dei consoli e funzionari consolari di carriera che abbiano la nazionalità dello Stato che rappresentano.

(1) *Legge sulla nazionalità turca* (Türk vatandaşlığı qānūnı) pubblicata nella Resmī Ghazetah « *Gazzetta Ufficiale* » del 4 giugno 1928.

(2) Così nel testo ufficiale; ma è evidente che deve essere l'art. 8.

Nazionalità acquisita.

Art. 5. — Lo straniero, che risieda per cinque anni consecutivi in Turchia e che secondo la legge del suo paese sia maggiorenne, può chiedere la nazionalità turca ed ottenerla mediante deliberazione del Consiglio dei Ministri. I loro figli minori sono cittadini turchi, seguendo la condizione del padre o della madre vedova.

Nazionalità concessa in via straordinaria.

Art. 6. — Gli stranieri che non abbiano soddisfatto alla condizione espressa nell'articolo precedente riguardo alla residenza, possono, quando si reputi che meritino eccezionali facilitazioni, essere accolti come cittadini turchi in via straordinaria con deliberazione del Consiglio dei Ministri.

CAP. II.

Abbandono e perdita della nazionalità e relative conseguenze.

Abbandono della nazionalità.

Art. 7. — Per lasciare la nazionalità turca è necessaria un'autorizzazione speciale, che può essere ottenuta con ricorso dell'interessato al Ministero degli Interni e relativa deliberazione del Consiglio dei Ministri. Questa autorizzazione non può essere concessa a chi non abbia adempito l'obbligo del servizio militare.

Trasferimento di residenza e di sede d'attività e liquidazione.

Art. 8. — Il cittadino turco che ha ottenuto l'autorizzazione speciale per assumere una nazionalità straniera deve, entro un anno da questa autorizzazione, abbandonare la Turchia e trasferire fuori della Turchia la sua residenza e la sua sede di attività e liquidare i suoi beni. Coloro che in questo periodo [d'un anno] non abbiano lasciato la Turchia e non abbiano liquidato i loro beni saranno espulsi fuori dei confini e i loro beni saranno liquidati a cura del Governo. Costoro potranno essere autorizzati, se desiderano, a ritornare in Turchia, per una volta sola e per un periodo non superiore a tre mesi, in base a rapporto del Consolato al quale si saranno rivolti e in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Motivi di perdita della cittadinanza.

Art. 9. — Il cittadino turco che, senza aver ottenuto l'autorizzazione speciale, assume nazionalità straniera o che spontaneamente presta servizio in un esercito straniero può essere privato della nazionalità mediante deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Art. 10. — Il cittadino turco che assuma presso uno Stato straniero un impiego che non sia quello militare e, durante questo impiego, non ottemperi all'ordine di lasciarlo datogli dal Governo, qualora si trovi in Turchia, oppure per mezzo delle ambasciate e dei consolati turchi all'estero, ovvero che continui senza permesso a stare al servizio di

uno Stato che sia in guerra con la Turchia, può essere privato della cittadinanza. Il Governo, volendo, può privare della cittadinanza quelli che, quando la Turchia dichiara lo stato di guerra, non accolgano senza giustificato motivo l'invito, diffuso ufficialmente e con gli opportuni mezzi, a prestare il servizio militare obbligatorio, o che disertino mentre sono trasportati ai loro corpi o dopo averli raggiunti, o che risultino fuggiti all'estero e non possano provare il contrario e non tornino entro la scadenza del termine fissato; gli ufficiali ed i funzionari militari che, andati all'estero per missione o in permesso o per cambiare aria, non tornino alla scadenza del periodo concesso e restino fuori come disertori, oppure i cittadini turchi i quali, risiedendo per più di cinque anni all'estero, non si siano fatti mai scrivere nei registri dei consolati turchi.

Perdita della nazionalità acquistata.

Art. 11. — Gli ex stranieri che abbiano ottenuto la nazionalità turca e:
a) procedano ad atti e movimenti contrari alla sicurezza interna ed esterna della Repubblica turca;
b) non abbiano adempito gli obblighi militari prescritti dalla legge;
possono essere privati della nazionalità turca con deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Divieto di ritorno, liquidazione.

Art. 12. — Coloro che sono privati della nazionalità, se si trovano in Turchia, sono espulsi. A tutti in genere coloro che sono stati privati della nazionalità turca è vietato il ritorno in Turchia: i loro beni sono liquidati a cura del Governo.

Car. III.

*Effetti del matrimonio sulla nazionalità.
Riacquero [della nazionalità].*

Art. 13. — Le donne straniere sposandosi con un turco diventano cittadine turche; le donne turche che si sposano con uno straniero restano turche. Il matrimonio di una donna straniera con un turco non influisce sulla nazionalità dei figli avuti prima con un marito straniero. Tuttavia, se il padre non è più in vita, la nazionalità dei figli segue quella della madre.

Le donne ex straniere che, sposandosi, hanno mutato nazionalità, quando cessi per qualsiasi motivo lo stato matrimoniale con i loro mariti turchi, hanno il diritto, entro tre anni dalla separazione, di recuperare la loro nazionalità. Però la donna che riacquista la nazionalità straniera, quando non vi siano figli di padre turco, deve trasferire la sua residenza all'estero.

Riacquisto della cittadinanza.

Art. 14. — I cittadini turchi che, con speciale autorizzazione del Governo, abbiano assunto cittadinanza straniera, quando lo chiedano, possono recuperare la cittadinanza turca con deliberazione del Consiglio

dei Ministri senza sottostare alla condizione della residenza. I figli di coloro che con autorizzazione assunsero cittadinanza straniera e furono privati in forza di questa legge della nazionalità turca, possono riacquistare la nazionalità turca mediante deliberazione del Consiglio dei Ministri senza essere sottoposti alla condizione della residenza.

Art. 15. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a questa legge, fatta eccezione per le disposizioni della legge 23 maggio 1927, n. 104 (1).

Art. 16. — Questa legge andrà in vigore dal 1° gennaio 1929.

Art. 17. — Il Consiglio dei Ministri è incaricato della esecuzione della presente legge.

---

(1) Questa legge (*Recueil*, pubblicato da I. A. Rizzo, Costantinopoli, vol. V, 1927, p. 295) stabilisce la perdita della nazionalità turca per quei sudditi ottomani che durante la guerra per l'indipendenza non presero parte al movimento nazionale, restarono all'estero e non vi tornarono dal 24 luglio 1923 fino alla data della pubblicazione della legge stessa (31 maggio 1927).

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'ORIENTE

AMDEDO GIANNINI

**LE COSTITUZIONI DEGLI STATI
DEL VICINO ORIENTE**

AFGHANISTAN - EGITTO - HIGIAZ - IRAQ - LIBANO E SIRIA
PALESTINA - PERSIA - TRANSGIORDANIA - TURCHIA

ISTITUTO PER L'ORIENTE - ROMA 1931 - IX